Fiorentina-Torino 1-0

Gol pasticciato come la partita

Deluso il numeroso pubblico che ha sottolineato il suo disappunto con bordate di fischi

FIORENTINA TORINO — De Sisti (coperto dal palo) segna la rete della vittoria per i viola.

MARCATORE: De Sisti all'8' del secondo tempo.
FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Pirovano; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Esposito, Brugnera, De Sisti, Cosma.
TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Maldini, Cereser; Ferrini, Bolchi, Combin, Moschino, Meroni.
ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE Giornata di sole, temperatura primaverile, terreno soffice, spettatori 25.000 circa (paganti 17.000 per un incasso di 17 910.000 lire, più 7.000 abbonati); calci d'angolo 5 a 0 per la Fiorentina. Nel corso della gara è stato ammonito Bertini per gioco scorretto. Il sorteggio doping è risultato negativo.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 23 aprile

Partita noiosa e scialba quella offerta oggi dalla Fiorentina e dal Torino. Viola e granata hanno deluso l'aspettativa dei 25 000 presenti al Comunale, badando più che altro a *non scoprirsi*. La stessa rete di De Sisti, che ha permesso alla Fiorentina di interrompere la positiva marcia dei granata (*era da quindici partite che il Torino non perdeva!*) non è scaturita da una manovra elaborata, ma è uscita da una mischia dove, fra una selva di gambe, ha avuto la meglio il piede dell'attaccante fiorentino.

Prima e dopo questa rete le emozioni sono state somministrate col contagocce, tant'è vero che il pubblico, stanco di assistere ad uno spettacolo così grigio, prima di lasciare lo stadio ha salutato i ventidue protagonisti con delle sonore bordate di fischi. La delusione è stata accentuata dal fatto che alla vigilia, tenuto conto della posizione in classifica delle squadre, si riteneva di poter assistere ad una gara vivace, giocata senza ostruzionismi a tutto vantaggio dello spettacolo. Invece, entrambe le squadre si sono schierate in modo da non lasciare alcun spiraglio utile all'avversario.

Centro campo imbottito, area di rigore super affollata, due uomini soli con *mansioni* di far breccia. Un po' poco, anche se questi si chiamavano Combin e Meroni per i granata, Hamrin e Cosma per i viola. A tutto ciò va aggiunto che si è giocato ad un ritmo piuttosto blando, dovuto allo sforzo sostenuto dalle due compagini nelle ventotto partite già disputate.

In tanto grigiore, alcuni uomini come Bertini, Hamrin e Cosma fra i viola, Bolchi, Moschino e Puia fra i granata, hanno cercato di vivacizzare la manovra senza trovare, però, la collaborazione dei compagni. In difesa ottimo il comportamento di Brizi che aveva il compito di marcare l'attaccante più pericoloso del Torino, Combin, e di Maldini, che nel ruolo di «libero» ha cercato di suggerire belle triangolazioni.

La prima azione e di marca fiorentina con tiro di De Sisti: Cereser intercetta il pallone e lo devia in calcio d'angolo. Al 9' Ferrini toglie un pallone a Brugnera e serve Meroni: stop e passaggio a Combin che, in corsa, spara in diagonale. Albertosi si tuffa a vuoto e la sfera sfiora il palo di destra. Al 15' altra azione granata per fallo di Esposito su Meroni. Punizione battuta da Combin, pallone ribattuto dalla barriera, riprende Combin che sfiora lo incrocio dei pali.

Un minuto dopo Albertosi deve parare in due tempi un forte tiro di Bolchi e al 17' Pirovano riporta una leggera distorsione al ginocchio sinistro per uno scontro con Ferrini. Dopo queste prime scaramucce il gioco ristagna sul centro-campo e solo al 27' Poletti scatta sulla destra, scambia con Meroni, ma al momento del tiro calcia con lentezza. Al 43' Puia atterra De Sisti al limite. Punizione battuta da Pirovano con pallone alle stelle.

Alla ripresa del gioco la musica cambia: *sono ora i fiorentini ad attaccare* e all'8' arriva il goal. Calcio d'angolo battuto da Esposito: la palla deviata di testa da Maldini finisce sulla destra a Cosma che scatta e centra; rimpallo in area granata (dove si trovano almeno una decina di giocatori) e girata di Bertini. La sfera picchia su Bolchi e finisce a De Sisti che, di destro, tira e segna.

Al 14' Ferrante avanza e centra verso sinistra. Hamrin in corsa si ferma il pallone con il petto e di sinistro tenta la via del goal. Al 22' Cosma parte in velocità, supera due avversari e poi tira sbagliando mira. Al 32' occasione d'oro per i viola ma Brugnera, anzichè allungare il pallone ad Hamrin, solo davanti a Vieri, cerca di realizzare personalmente, ma manca il bersaglio.

Gli ultimi minuti sono caratterizzati da un gioco confuso. Il nervosismo affiora. Le magagne del lungo campionato incominciano a farsi sentire. Il pubblico lascia lo stadio fischiando.

Gli ultimi minuti della partita avevano fatto registrare una facile occasione mancata da Meroni e un «mani» di Maldini in piena area di rigore granata, ma l'arbitro aveva fatto cenno di continuare, non ravvisando la intenzionalità del fallo.

Loris Ciullini

RUGBY: SPAREGGIO PER IL TITOLO

ROMA, 23 aprile

RISULTATI

Livorno-Milano 17-11; Fiamme Oro-G.B.C. 3-0; L'Aquila-CUS Roma 6-0; Petrarca-Parma 15-8; Rovigo-Lazio 5-0; Partenope-Bologna 25-3.

CLASSIFICA

L'Aquila e Fiamme Oro punti 34, CUS Roma 27; Partenope 25; Parma 22; Petrarca 20; Rovigo 19; Milano 18; GBC e Livorno 17; Lazio 15; Bologna 12.

Parma, GBC Rovigo e Bologna hanno giocato una partita in meno.

Per l'assegnazione dello scudetto l'Aquila e Fiamme Oro dovranno disputare una partita di spareggio su campo neutro, probabilmente domenica prossima a Bologna o a Firenze. Retrocedono in serie «B» Lazio e Bologna.

Il servizio conclusivo dell'inchiesta «I robot del calcio» di Kino Marzullo sarà pubblicato lunedì prossimo, 1° Maggio.

Bologna-Brescia 2-0

Turra e Vastola castigano Brotto

Troppe occasioni sciupate dalle rondinelle - La disarmante autorità di Haller ha guidato i rossoblù

BRESCIA-BOLOGNA — Troja impegna Vavassori che riesce ad eliminare il pericolo.

MARCATORI: Turra al 12' e Vastola al 26' della ripresa.
BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Tumburus, Janich, Furlanis; Turra, Bulgarelli, Vastola, Haller, Pascutti.
BRESCIA: Brotto; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, Mazzia, Troja, Cordova, Vanzini.
ARBITRO: Genel di Trieste.

NOTE: 25 mila spettatori all'incirca; incasso dieci milioni e mezzo di lire. Giornata di sole, temperatura gradevole, terreno perfetto. Calci d'angolo 8 a 1 per il Brescia. Ammoniti Ardizzon e Janich. Sorteggio antidoping positivo per i numeri 1, 3 e 4.

SERVIZIO

BRESCIA, 23 aprile

Il Bologna è stato forse troppo impietoso suo malgrado. Giungeva con le gambe un po' infiacchite da un ciclo splendido quanto scalognato e massacrante; accusava (e le ha avvertite ad onta di un risultato che pure spegne molte discussioni) le assenze di due «punte» che si chiamano Nielsen e Perani; aveva Bulgarelli col gomito destro fasciato ed in disordine, ed Haller *ufficialmente* acciaccato ad un ginocchio, anche se poi, in campo, quando ha deciso di innestare la quarta, il tedesco si è fatto largo con la consueta, disarmante autorità, mentre Giacomino è rimasto al livello dei migliori.

Infine, questo Bologna, non nutriva particolari ambizioni di classifica. Diciamo quindi che quanto s'è scritto fin qui, potrebbe essere assunto quale valida attenuante.. se la squadra di Carniglia non avesse fatto saltare — ed alla lunga fin troppo facilmente — il banco di un Brescia dapprincipio bravino e bene organizzato, anche se inconcludente, eppoi costretto a subire il dignitoso ed abile ritorno dei rossoblù.

Le attenuanti dovranno perciò andarsele a cercare i bresciani forse recuperanno qualche brano del «mea culpa», per non aver saputo strutturare alcune eccellenti occasioni, quando il Bologna stava ancora e logicamente pensando al piccolo trotto, forse imputeranno la sorte, forse riconosceranno che fra se stessi ed il Bologna una classe di differenza vi rimane. Classe che si esprime anche attraverso una maggiore scaltrezza; attraverso un più intelligente dispendio d'energie; con un tocco giusto al momento opportuno, anzi con due tocchi nei momenti decisivi.

Naturalmente — come dirà la cronaca — il Bologna attraversava qualche difficile momento, riuscendo a superarlo senza danni perchè la imprecisione e la sconsideratezza degli attaccanti biancazzurri si mescolavano alla prontezza ed alla bravura di Vavassori, del giovane Roversi e degli altri difensori, ed a qualche oncia di indispensabile fortuna.

Fino a questo punto, coincidente pressappoco col fischio del riposo, il Bologna era pago della divisione del bottino. E lo era per una diecina di minuti ancora, durante i quali il Brescia falliva il bersaglio con due randellate fuori quadro di Troja, ma poi i rossoblù decidevano di uscire allo scoperto. Non importa se, forse, per alleggerire la generosa pressione degli altri; importa che dalla ragionata iniziativa di Bulgarelli, scaturiva una rete che imprimeva al confronto la svolta determinante: il Bologna andava a braccetto con la tranquillità; il Brescia cadeva sulle ginocchia.

Non un Bologna in *souplesse*, intendiamoci, nè un Brescia immediatamente rassegnato al peggio, ma ormai la partita era segnata ed il resto era semplicemente una conseguenza.

Il Bologna, in *souplesse*, ci sarebbe andato dopo il gol di Vastola ed il Brescia, da quel momento, avrebbe smesso di sperare e in gran parte di esistere, con Cordova spremuto, Salvi sempre più evanescente, Troja controllato senza scampo da Tumburus, Rizzolini e Vasini e Fumagalli vanamente a tentare di spingere la squadra all'assalto.

Era tutta Cronaca, allora.

Calcio d'avvio e pronta offensiva dei locali, che per qualche minuto mettono in difficoltà la difesa felsinea. Troja supera Tumburus e mette al centro un allettante pallone per Salvi, ma il piccoletto arriva in ritardo, si rifà, Salvi, subito dopo con un insidioso cross per Troja ma stavolta è Bulgarelli a liberare con perfetta scelta di tempo.

Si presenta il Bologna e Pascutti conclude a lato una macchinosa manovra.

Il Brescia torna comunque alla ribalta, ed al 13' va in vantaggio. Il gol è annullato per fuorigioco, però merita d'essere rammentato. Azione brillantissima di Cordova, che dribbla e «salta» tre avversari, palla a Troja, da questi a Salvi (appunto sguscirato in offside) e Genel non esita a smorzare l'entusiasmo dei lombardi.

Ci sono ancora, con lo scorrer dei minuti altre occasioni per i biancazzurri (tiri scentrati di Troja e Salvi) ma gli episodi più favorevoli li il Brescia li incontrera — sprecherà — all'inizio del secondo tempo.

Al 4 Troja galoppa sul lancio di Vanzini ma davanti alla rete di «Vava» spara clamorosamente fuori. Ed al trettanto, lo stesso Troja fa la il 6 su un pallone manovrato da Vanzini e Salvi e mal controllato dai difensori bolognesi.

Tanta manna buttata al vento non resta senza castigo. Bulgarelli (12') si porta sulla destra e scodella verso il centro dell'area. Fumagalli manca la respinta. Turra arresta col petto, evita l'entrata di Rizzolini e fa secco l'incolpevole Brotto.

Il gol dell'ex spegne le prime luci al Brescia. Il resto accade al 26' (Vavassori, nel frattempo, è stato bravo a bloccare un «disimpegno» passaggio all'indietro di Furlanis e Genel è stato rapido a rifiutare un gol realizzato da Bulgarelli in fuorigioco).

Ecco come Furlanis si sgancia dopo un assalto bresciano ed allunga fin nelle vicinanze di Brotto. Bulgarelli «gira» a rete. Brotto s'oppone con la punta delle dita, la deviazione è corta, piomba Vastola ed è finita.

Giordano Marzola

L'eroe della domenica

VENEZIA E LAZIO

Non ho mai visto una corrida e non ho nessuna voglia di vederla; ma se proprio dovessi assistervi è fuor di dubbio che io terrei per il toro. Non che abbia niente contro i toreri — che anzi apprezzo moltissimo per il loro coraggio e per i loro vestiti —, ma la tendenza naturale è di schierarmi dalla parte del predestinato alla sconfitta: il toro va nell'arena per essere ucciso e qualsiasi cosa faccia sarà comunque ucciso e la gente è là a gridare olè aspettando che l'espada lo faccia fuori. Io non ci sono, ma se ci fossi griderei olè ogni volta che il toro fa correre il torero.

Questa premessa per dire che ieri la mia simpatia è andata tutta al Venezia e alla Lazio: i due predestinati alla sconfitta che hanno fatto tremare i due toreadores Herrera; poi uno ha dovuto tirare le gambe, l'altro no: ma meritano ambedue il massimo rispetto.

Diceva Segato — l'allevatore del toro veneto — che il Venezia sarebbe andato in B, ma ci sarebbe andato a testa alta. Bene, ci va a testa tanto alta che la sbatte contro l'architrave della porta. Domenica scorsa ha fatto un tale quarantotto con l'Inter che non solo se ne parla ancora e se ne parlerà, ma ha messo tanta fatica nelle gambe dei nerazzurri che si è visto cosa è successo con i bulgari. Non contento, il bravo toro ha affrontato il secondo torero di fama — una specie di Ordoñez rispetto a Dominguin — e gli ha rovinato il pomeriggio. Proprio come in una corrida che si mette male per il torero — e allora rispuntano i picadores e i banderilleros a dissanguare ancora un po' la bestia — per far fuori il Venezia ci sono volute picas e banderillas, sotto forma di calci di rigore e di corner: solo così il «muy hermoso y valiente toro» ha tirato le gambe.

L'altro toro di lusso è la Lazio; ma qui l'apprezzamento va soprattutto all'allevatore, al Maino Neri che addestra un toro particolare: un toro che magari lecca amorevolmente il muso del Cagliari, ma quando vede l'Inter abbassa le corna, picchia nervosamente gli zoccoli sul terreno e carica. Ha voglia il toreador Helenio a fare «naturales» e «veronicas» agitando la «capa»: il toro gli arriva addosso come un treno, gli manda a pallino le eleganti figure che suscitano l'entusiasmo degli «aficionados».

Insomma, ieri, nel duplice scontro tra gli eredi Inter e Juventus che stanno litigando per l'eredità e i moribondi Lazio e Venezia, io ero dalla parte di questi e quando li ho visti alzarsi, buttare via il sudario già pronto e fare buh ai dolenti, ho battuto entusiasticamente le mani.

kim

Faticato successo della Spal sul Lecco (2-1)

Muzzio segna e fa segnare

MARCATORI: Sacchi (L) al 21', Muzzio (S) al 33' del primo tempo; Bosdaves (S) al 21' della ripresa.
SPAL: Cantagallo; Tomasin, Pomaro; Pasetti, Bartoletti, Ranzani; Bosdaves, Massei, Rozzoni, Parola, Muzzio.
LECCO: Balzarini; Facca, Grossetti; Schiavo, Pasinato, Bacher; Bonfanti, Azzimonti, Clerici, Sacchi, Jaconi.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 23 aprile

Una Spal quasi sperimentale, ruoti per gli infortuni, ruoti per la volontaria rinuncia di Mazza a uomini come Bagnoli e Dell'Omodarme, ha fatticato oltre ogni dire prima di aver ragione del rassegnato e a sua volta rinnovato Lecco.

Il presidente-tecnico, negli spogliatoi, mostrava di non aver gradito i fischi che avevano accolto l'annuncio della formazione spallina, sostenendo naturalmente la giustezza delle proprie scelte. In realtà, Mazza ha avuto ragione (e anche un certo coraggio bisogna riconoscerlo) a insistere su Muzzio, il cui lavoro, gol a parte, è risultato determinante anche se limitato a pochi episodi.

Anche l'esordio del polesano Pomaro si è rivelato, tutto sommato, positivo (così come quello del numero tre lecchese, Grossetti) bisognoso di una prova d'appello, tanto per usare una formula logora. L'esame di Bartoletti, mancchito fin dall'inizio dai dribblina abilissimo, ma a lungo andare stucchevole perchè privo di risultati concreti di Clerici e costretto a farsi ammonire per rivalità tali.

A metà campo, dove Massei purtroppo aveva al minimo del rendimento atletico hanno giganteggiato un Pasetti non solo «manovachilometri», ma anche preciso nei servizi e un Parola in netto crescendo e precisissimo nei tiri (salvo quello del rigore, come dirà la cronaca).

Segnalato va anche Bosdaves, il cui calo finale è stato accentuato da una durissima entrata di Pasinato, il quale poco prima (30') con una gomitata sferrata mentre arbitro e segnalinee erano lontani, aveva messo k.o. lo stesso Muzzio, reo di aver ostacolato le rimesse di Balzarini.

Il Lecco ha giocato una onesta partita. Troratosi in vantaggio, non ha fatto barricate e quando ha subito il goal del pareggio si è risibilmente disunito. Balzarini ha compiuto notevoli prodezze, che hanno parecchio ritardato la affermazione concreta della supremazia spallina. Pasinato è stato un «libero», al solito deciso fino alla brutalità (e il ricordato intervento su Bosdaves era da punire col «rigore»). Grossetti ha fatto meglio dei più esperti colleghi di difesa. Deserto invece a metà campo con Azzimonti e Schiavo sovrastati da Pasetti e Parola. Sacchi che è andato sotto ha marcato Massei con diligenza ed ha anche segnato. Buoni di alcuni spunti rimasti però allo stato intenzionale di Bonfanti. L'arbitro De Marchi ci è sembrato lentissimo e quindi quasi sempre troppo lontano dal ritmo dell'azione.

Cronaca essenziale. Lecco conferma le previsioni di un incontro tecnicamente assai povero. Unici scossoni iniziali i tiri di Clerici e Parola (con Balzarini ben più impegnato di Cantagallo) nello spazio del primo minuto. La Spal tarda a registrarsi e il Lecco di rifile o di ratte si fa sotto, conquistando il vantaggio al 21. Su punizione scambiano brevemente e ripetutamente la palla Clerici e Grossetti: il traversone del terzino coglie la difesa spallina immobile ed è facile per Sacchi, al centro dell'area collocare il pallone di testa nell'angolo irraggiungibile per Cantagallo. Si riversa all'attacco la Spal, con lunghe fiondate nell'area avversaria e proprio su un traversone di Pasetti, Bacher (33') commette l'imperdonabile sciocchezza di strattonare Rozzoni ed altro fallo di strattonare Rozzoni ed altro fallo. Dopo di Marchi questa volta è a posto: chi passa non può che decretare il rigore. Nelle vie spallina all'esultanza subentra un po' di panico: il «raccolta» Massei viene tolto dal solito capopiazza e deve rientrare per tre minuti ed allo spogliatoio. Una altra Parola ma Balzarini ribatte il debole tiro: si tutta sulla sinistra e respinge arriva lo Muzzio e mette malgrado il nella porta vuota. Altre due belle parate di Balzarini chiudono il primo tempo.

Nella ripresa Rozzoni rischia al 2' e al 16' due volte decide occasioni. La seconda chiesa aveva fornita con una perfetta deviazione di testa Muzzio che si ripete al 21 ancora su traversone dell'inesauribile Pasetti: il pallone colpito dall'ala biancoazzurra taglia da destra a sinistra tutta la difesa lecchese. Viene mancato da Rozzoni ma non da Bosdaves che fa centro con un gran tiro basso. La Spal è paga ma negli ultimi minuti li gioca col cuore in gola non riuscendo a conservare il controllo del pallone. Al 40 Bosdaves, tuoni to da metà campo viene atterrato in piena area da Pasinato, che poi ruzzola arringhiato con lui. Per De Marchi, ancora una volta lontano va bene così.

Angelo Guzzinati

Spacciato il Lanerossi Vicenza (2-0)

Mantova facile: due tiri, due gol

Il povero Pin con un diavolo per capello dopo la scialba prestazione della sua squadra

MARCATORI: Di Giacomi al 21' p.t., e Jonsson al 5' s.t.
MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Volpi, Spanio, Pavinato; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Jonsson, Trombini.
LANEROSSI VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Pini, Pianpiani, Poli; Maraschi, Menti, Gori, Demarco, Gregori.
ARBITRO: Gonella, di Torino.

NOTE: Spettatori 10.000 circa di cui 5 705 paganti per un incasso di L. 7 350 000. Ammonito Scesa per proteste al 29' della ripresa. Leggero incidente di gioco a Maraschi e Spelta. Calci d'angolo 3 a 3. Giornata primaverile, leggermente ventilata.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 23 aprile

Tutto facile per il Mantova, anzi fin troppo facile. Il Vicenza di oggi, assolutamente privo di orgoglio e di spirito agonistico, è stato un comodissimo avversario. Il Mantova ne ha approfittato e ha realizzato la sua quinta vittoria di questo campionato, nel quale sembra aver già decisamente raggiunto la salvezza.

Eppure la partita si preannunciava combattuta, quasi all'ultimo sangue per via della condizione drammatica del Vicenza impantanato in piena zona retrocessione. Ed il Mantova reduce da due sconfitte consecutive, l'ultima delle quali sette giorni fa in casa con il Foggia, sembrava l'avversario adatto per permettere ai biancorossi vicentini di raggranellare almeno un punto. Ossia la classica boccata di ossigeno. Invece è successo che sul campo gli atleti ospiti si sono presentati nel peggiore dei modi, spenti, quasi affloscati e anche per un Mantova non certo guarito dei suoi mali (oggi era assente anche Giagnoni) non è stato difficile raggiungere la vittoria.

E' stata senz'altro per i vicentini la partita più facile del campionato.

Due tiri, due goal. Sbloccato il risultato i goals sarebbero forse aumentati, solo se la partita non avesse assunto il tono di un pacifico e tranquillo incontro settimanale. E' così i padroni di casa non hanno infierito.

Il povero Pin, che di questo straccio di Vicenza è allenatore, alla fine aveva un diavolo per capelli e.. parole molto dure verso i suoi giocatori, i quali effettivamente non siamo riusciti a capirli. Eppure a S. Siro, contro il Milan, li avevamo visti lottare come leoni. Evidentemente si sono rassegnati anzi tempo alla retrocessione e questo non torna certo a loro onore.

Parlare dei singoli in questi casi abbastanza inconsueti non conviene, ma è certo che i centrocampisti, vale a dire Demarco e Menti non sono quasi mai esistiti.

Non fosse stato per il giovane Poli, il Vicenza non avrebbe imbastito una sola azione offensiva. Dietro poi le cose non sono andate meglio. Luison ha un poco sulla coscienza il primo goal, mentre sul secondo Rossetti ha il merito di aver «imbeccato» Di Giacomo.

Il Mantova con questa vittoria e quindi salvo. Non ha offerto nemmeno oggi una dignitosa prestazione, ma si è potuto tuttavia ammirare un buon Di Giacomo, autore di un bel goal e di alcuni spunti felici. La difesa non va giudicata tanto poco e stata impegnata, tuttavia Pavinato nel ruolo di libero se l'è cavata abbastanza bene. Il rientro di Jonsson infine ha dato buoni risultati.

Facile il predominio a centro campo dove Volpi e Catalano hanno spadroneggiato con il minimo dispendio di energie. Sono perfino riusciti ad addormentare la partita e portare in porto il 2 a 0 senza correre rischi.

Il primo goal è venuto al 24' del primo tempo. Trombini si impadronisce del pallone nella propria area, avanza verso la metà campo e poi lancia lungo il centro. Sul pallone si getta Di Giacomo che colpisce al volo e realizza in maniera spettacolare da fuori area.

Il raddoppio al 5' della ripresa. Azione di Trombini che tenta il passaggio, interviene di testa Rossetti che invece di respingere, serve all'indietro Di Giacomo, traversone al centro, pallone a Jonsson che non ha difficoltà a mettere in rete. Mantova 2, Vicenza 0, il resto non conta.

Romano Bonifacci

Roma-Foggia 0-0

Abbaiano ma non mordono i giallorossi

Attenuanti per Pugliese le assenze di Peirò, Colausig e l'infortunio di Carpenetti

ROMA: Ginulfi; Sirena, Olivieri; Ossola, Losi, Carpenetti; Pellizzaro, Scala, Enzo, Tamborini, Barison.
FOGGIA: Pinotti; Tagliavini, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Gambino; Nocera, Micheli, Traspedini, Lazzotti, Maioli.
ARBITRO: Gussoni di Varese.

NOTE: Spettatori 30 mila per un incasso di circa 11 milioni. Nella ripresa, Carpenetti, zoppicante per uno stiramento, ha fatto praticamente la comparsa sui bordi laterali del campo.

ROMA, 23 aprile

No, la Roma non è riuscita a «bissare» la vittoria ottenuta domenica contro l'Atalanta, anzi, deve essere contenta del pareggio, perchè il Foggia ha sfiorato persino la vittoria piena nel finale dell'incontro.

Una vittoria che forse non avrebbe demeritato perchè, pur giocando su un livello tecnico appena accettabile, il Foggia ha dimostrato almeno di essere una squadra nel senso più completo della parola, cioè un complesso di uomini affiatato e bene registrato che gioca secondo schemi e obiettivi precisi.

La Roma, invece, pur premendo continuamente per almeno 80' di gioco non ha mai dato l'impressione di poter passare: peggio, non ha mai dato l'impressione di essere una squadra, apparendo piuttosto come una squadretta di giocatori volenterosi e niente più.

Le attenuanti stavolta non mancano a Pugliese: dalle assenze degli squalificati Peirò (che è un uomo indispensabile per la squadra giallorossa) e Colausig (altro prezioso centrocampista) all'infortunio infine subito da Carpenetti.

In pratica si può dire che sia stato proprio l'infortunio del mediano a indurre il Foggia a tentare il tutto per tutto nel finale: perchè fino a quel momento aveva giocato molto «coperto», difendendosi bene ma contrattaccando raramente.

ROMA-FOGGIA — Il centravanti pugliese colpisce di testa ostacolato da numerosi giocatori locali

In particolare nel primo tempo il Foggia si è fatto vivo in due sole occasioni al 18' quando Ginulfi ha dovuto salpare in uscita su Lazzotti (ben lanciato da Nocera) ed al 25' quando un equivoco tra Carpenetti ed Olivieri ha dato via libera a Traspedini sul quale ha saltato ancora Ginulfi. Ma il vento ha ingannato il portiere che ha perso la palla ed è stato costretto a recuperarla agganciando fallosamente l'attaccante avversario (per fortuna l'arbitro non si è accorto di niente).

Per il resto tutto tutto giallorosso ma con scarso arrosto tra alti di Scala e Tamborini, «destro» di Sirena e lato di un solo saetta di Barison sfiorante l'incrocio dei pali.

Nella ripresa la Roma si è gettata all'attacco con maggiore convinzione e continuità ma senza ottenere risultati molto migliori: se è vero che il taccuino si è limitato a registrare una rovesciata alta di Barison, una «bomba» di Scala a fil di traversa, una punizione ad effetto di Barison bloccata da Pinotti sotto la traversa, un colpo di testa di Pellizzaro pure tanto alto di poco.

Avendo compreso ormai che la Roma abbaiava molto ma mordeva poco, il Foggia si è fatto più audace nel finale quando ha sfiorato la segnatura due volte al 32 con un improvviso tiro di Traspedini respinto alla meglio in corner da Ginulfi ed al 40 con Nocera che servito di tacco da Maioli ha sparato da mezzo metro proprio addosso all'uscente Ginulfi, che ha potuto respingere di piede.

Comunque lo zero a zero tutto sommato può considerarsi un risultato accettabile per ambedue le squadre, tanto è vero che finalmente c'è stato un dopopartita tranquillo e sonnolento proprio come la partita!, a differenza di quanto era accaduto nelle ultime domeniche.

r. f.

TOTOCALCIO

Atalanta-Milan	x
Brescia-Bologna	2
Cagliari-Napoli	x
Fiorentina-Torino	1
Inter-Lazio	x
Juventus-Venezia	1
Mantova-L.R. Vicenza	1
Roma-Foggia	x
Spal-Lecco	1
Livorno-Sampdoria	2
Reggina-Modena	x
Piacenza-Monza	2
Taranto-Bari	x

MONTE PREMI

L. 611.666 216

QUOTE: Ai 255 «13» andranno circa 1.199.300 lire; ai 4 590 «12» circa 66 600 lire.

TOTIP

1ª corsa:	1) Quenone	1
	2) Palladio	2
2ª corsa:	1) Celeo	2
	2) Quinterio	1
3ª corsa:	1) Vendicatore	1
	2) Giancarlo	2
4ª corsa:	1) Juist	1
	2) Irace	2
5ª corsa:	1) Abricotine	2
	2) Cortigiano	1
6ª corsa:	1) Zedel	2
	2) Tasman	1

Monte premi: L. 29.767.934.

LE QUOTE — Ai 91 «12» andranno circa 109.040 lire; ai 648 «11» circa 15.312 lire, ai 3.966 «10» circa 2.458 lire.

Le prove della 1000 km.

LA FERRARI 330/P4 DI SCARFIOTTI-PARKES PIU' VELOCE A MONZA

MONZA, 23 aprile

La «Ferrari 330-P4» di Lodovico Scarfiotti e Michael Parker è stata la più veloce nella prima delle due giornate di prove di qualificazione della «Mille chilometri di Monza - Trofeo Filippo Caracciolo» che verrà disputata dopodomani.

La macchina ha compiuto il giro della pista di km 10,100 in 2'54"5 alla media oraria di km 208,366. Il secondo migliore tempo, è stato ottenuto dall'altra «Ferrari 330-P4» di Lorenzo Bandini e Chris Amon con 2'55". Terzo miglior tempo quello della Chaparral di Phil Hill-Mike Spence 2'59"3.